

**Omelia nella S. Messa solenne
dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
martedì 8 dicembre 2015, ore 18.00,
Basilica Cattedrale**

Cari fratelli e sorelle, amici dell'Azione Cattolica,

1. ciò che Dio ha creato è buono. Anzi molto buono. Ma la storia conobbe fin dagli inizi una distanza tra i progenitori e il Creatore. Fu una ferita: il peccato delle origini! E contagiò lo sguardo sulla creazione generando estraneità in seno alla famiglia umana: l'uomo e la donna si ritrovarono divisi in sé stessi e tra loro. Il grande Cuore, tuttavia, quello che traspare in ogni pagina della Bibbia, mai cessò di operare per redimere e ricomporre l'unità. Persino nella cacciata dal paradiso terrestre: proprio là ricevettero l'uomo e la donna il dono di potersi vestire. Fu anche questo un proto-evangelo perché un giorno Cristo li avrebbe rivestiti di sé per renderli immacolati nell'amore. Il Creatore e Padre, addirittura, minacciò di punire chi avrebbe toccato il pur colpevole Caino. E dopo il diluvio pose sotto protezione divina ogni uomo e ogni donna. Nel bel mezzo della confusione babilonica, scelse Abramo quale segno di universale benedizione. Il Dio di Gesù Cristo è contro la perdizione e la dispersione. È per la compassione. È Misericordia. Ci ha preparati dai secoli dei secoli al culmine di questo dono: il Figlio è divenuto Uomo per redimerci dal peccato e dalla morte e renderci partecipi della sua vita. Egli è perdono, pace e indulgenza per noi.

2. L'Immacolata è il pronao splendido all'incontro col Dio di ogni Misericordia. Ne è l'apice in bellezza e purezza. In Lei sono rimaste incontaminate le sorgenti della vita e dell'amore. La creazione e l'umanità trovano radicale rigenerazione in questa scaturigine di santità. L'Immacolata, concepita senza colpa originale e mai sfiorata dal peccato, per la grazia di Cristo, è il segno della più sicura speranza. Veramente "laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia...con la giustizia per la

vita eterna per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore” (Rm 5,20). La domanda divina delle origini è perennemente rivolta ad ogni uomo ed ogni donna. Dove sei? Come mai hai paura? Forse non vuole risposte, il nostro Dio e Padre. Vuole solo rincuorare a non avere paura perché la donna schiaccerà il male. Sempre. Da Genesi all’Apocalisse è certo: la donna vincerà. La contempliamo già perfetta e amata nella Vergine Immacolata e nella Chiesa ad anticipare ciò che saremo quando Dio sarà tutto in tutti!

3. Non avere paura, mai, discepolo di Cristo: Egli viene a salvarci. Lo assicura il vangelo dell’Annunciazione del Signore. Ma non nasconderti nella debolezza o nel peccato che tentano di inquinare alle sorgenti la tua vita con l’inimicizia frutto della disobbedienza. Egli viene a salvarci benché sia Dio nascosto (*Deus absconditus*) nell’umiltà del presepe, sul legno della croce e nel silenzio pasquale, nella precarietà dell’umano, della storia e della stessa chiesa formata da noi peccatori e santa solo a motivo di Lui. E’ il nascondimento di Colui che l’universo non può contenere. Ma ha preso carne nel grembo dell’Immacolata perché fossimo certi non solo che Egli è, come ha rivelato nel rovelo ardente, bensì che è il Dio con noi, come il nuovo rovelo, che è la verginità feconda della Madre di Dio, attesta davanti ai secoli e all’eternità.

4. Cantare al Signore e benedire il suo nome, spendendo la vita responsabilmente e instancabilmente nella carità: questa è la risposta. Lo è in modo speciale per gli amici dell’Azione Cattolica, che in adesione a Gesù e alla Chiesa, nascondono al sicuro la loro unica vita nei santi Misteri, col servizio ecclesiale e la testimonianza evangelica in ogni ambito della società. Nella Immacolata l’umanità risponde al “come mai” di Dio. Prima nel timore e nel tremore, perché grande è il mistero della fede e della grazia. Poi nello Spirito, credendo fermamente che Dio è degno di fede. E proferendo il sì della libertà, che è autentico perché nascosto nella obbedienza della fede.

5. Il cuore della chiesa e dell'umanità è con Papa Francesco, che ha spalancato la porta della Misericordia. Anche la nostra chiesa domenica varcherà la soglia del pentimento e dell'amore per confessare che "la misericordia è eterna"! Nella permanente grazia del Concilio Ecumenico Vaticano II, chiuso 50 anni orsono ma vivo come il fuoco della Pentecoste, potremo beneficiare della "medicina della misericordia" (S. Giovanni XXIII), con la quale mai saremo "profeti di sventura" (ibid.), bensì disperanza e di pace. È questo il senso del cammino che compiremo recandola lampada della fede, umile ma sicura, fino all'Incoronata, e chiedendo il dono di veder fiorire ogni dolore e persino il morire in una vita, che sia senza ombra, senza macchia, una vita per sempre, come scaturisce dalle viscere misericordiose del nostro Dio e Padre. Amen.

NELLA CHIESA DELL'INCORONATA

Il Papa stamane ha ricordato che il Concilio ha spalancato le porte della Chiesa al mondo. Che l'incontro continui a bene di tutta l'umanità. Ringrazio per la presenza, in particolare l'Azione Cattolica, con ogni buon augurio per una testimonianza laicale generosa ed efficace, che aiuti la Chiesa a leggere "i segni dei tempi" e a rendere feconda e pacifica, col pensiero di Cristo, la convivenza umana. Tre mesi orsono, sotto gli occhi di Maria, abbiamo avviato l'Itinerario Pastorale Triennale "Nello Spirito del Risorto". La prima tappa si intensifica col Giubileo oggi iniziato. Vi aspetto domenica per l'apertura della Porta della Misericordia in Cattedrale. Avrò la gioia di rendere nota la lettera giubilare, che recala data odierna, dal titolo "Misericordiosi come il Padre nella Chiesa di Lodi". Santa Vergine Immacolata, prega per noi. Benediciamo il Signore e andiamo in pace. Rendiamo grazie a Dio.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi